

 **Il processo**

Il giudice: dubbi sull'aborto Ciciarella e colleghi assolti

VENEZIA Assolti perché il fatto non sussiste. L'ex primario di Ginecologia dell'ospedale di Venezia Raffaele Ciciarella e i suoi colleghi Maurizio Montavoci e Daniele Cavoli non hanno commesso alcun reato. A stabilirlo è la sentenza emessa ieri dal giudice Alessia Caprioli nei confronti dei medici accusati di procurato aborto e inizialmente anche di lesioni colpose. Secondo la Procura i tre specialisti avevano commesso un grave errore durante un'intervento chirurgico nell'ottobre del 2015. Con l'asportazione dell'utero di una paziente, i medici avrebbero causato un'interruzione di gravidanza, non accorgendosi che la donna sarebbe stata incinta. Nella requisitoria il pm aveva chiesto la condanna a due anni di reclusione per Ciciarella, difeso dagli avvocati Augusto Palese e Gian Luca De Biasi, e pene più miti per gli altri due difesi da Renzo Fogliata e

Antonio Turrisi. La strategia delle difese si è sempre focalizzata sul tentativo di dimostrare che quando si sottopose all'isterectomia la paziente non si trovava in stato di gravidanza, tesi che ha trovato conferma nell'esame istologico post operatorio. Cadute anche le accuse di lesioni personali colpose, dopo che nel corso del processo l'Usl 3 ha risarcito con 250 mila euro la donna che ha ritirato la denuncia nei confronti di Ciciarella e Cavoli. Montavoci è stato invece assolto ieri «perché il fatto non costituisce reato». «Eravamo convinti sin dall'inizio dell'innocenza del nostro assistito, ritenendo che non sussistessero elementi tali per sostenere la responsabilità», commentano Palese e De Biasi. Per Fogliata la sentenza giunge «al termine di un processo in cui abbiamo dato voce alle prove scientifiche». (a.r.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

